

L'Araldo

dei Sacri Cuori



MISERICORDIA,
ESPRESSIONE DI
GIUSTIZIA E DI FEDE

N°2 ANNO 94 - MAR APR 2016

SOMMARIO

- 3-4** EDITORIALE
Anche... l'indifferenza uccide
- 5-6** GIUBILEO
Il Giubileo Straordinario della Misericordia 2ª parte (p. A Palmiero msscc)
- 6-7-8** La Misericordia è la missione di Gesù (p. L Toscano msscc)
- 9** La Madre del Misericordioso (Rev. P. Tommaso Stancati, O.P.)
- 10-12** IL FONDATORE
Gaetano Errico: Apostolo del confessionale (p. L Toscano msscc)
- 13-14** P. Paquale Pirozzi "Un campione del confessionale"
- 16** LA REDAZIONE
10 Consigli di Papa Francesco per la cura dell'ambiente
- 17** DALLE NOSTRE CASE
Zilina - Slovacchia
Consacrazione della chiesa di Maria Vergine, Madre della Chiesa
- 18** Afragola (Napoli) - Morte del P. Giorgio Riveccio
- 19** Secondigliano (Napoli)
Casa Madre - 9 aprile 2016 - Giubileo degli ex oratoriani
- 20** Secondigliano: Comunità parrocchiale: "Sacri Cuori e Santi Cosma e Damiano"
Domenica delle Palme 2016 - Marcia per la Pace
- 21** ULAKWO, OWERRI - NIGERIA
Attività dei Missionari dei Sacri Cuori
- 22** T.C. Palya in Bangalore - India
Ordinazione diaconale

L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

Direttore di Redazione:

P. Antonio Palmiero msscc

Comitato di Redazione:

P. Luigi Toscano msscc

Stefano Abbate

Francesco Belliazzi

Vincenzo Strino

Mario D'Arienzo

Luca Saulino

Stefano Cristiano

Grafica e impaginazione:

Flai printing (digital printing)

Contatti:

redazionearaldo@gmail.com

Sede redazione:

Casa Madre - Via Dante, 2/b

80144 Napoli - Tel. 081.7372575

ANNO 94 - N° 2
MARZO-APRILE 2016

Anche... l'indifferenza uccide

Sono le ore 8,30 di venerdì 4 marzo 2016. Venerdì. E la mia mente corre veloce al venerdì santo. Se ne annuncia un altro. Questa volta a fare la scena non è il Golgota, ma una casa di accoglienza per vecchi e disabili, alcuni anche bambini in Aden nello Yemen, gestita dalle Suore Missionarie della Carità della Beata Madre Teresa di Calcutta. Si prepara la colazione. Tra i tavoli girano quattro suore con il grembiule per servire e imboccare. Colui che sul Golgota pende dalla Croce aveva detto ai suoi discepoli: "Il

cucina, cuoche, infermiere, volontari, diversi sono cristiani. Incominciano a torturarli, inveiscono sulle suore e il personale con tutta la loro ferocia, calpestano i loro corpi, schiacciano i loro volti con forza contro il suolo. Chi non muore, riceve il colpo di grazia. Terminata la carneficina, lasciano nel fango sedici corpi dilaniati. L'uomo della Croce era talmente sfigurato da non aver più una sembianza umana. Sull'immagine di due suore a terra la pietà cristiana ha esteso un velo, perchè non si vedono più le teste. Quasi non



Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti'. (Mt 20,28) Quelle donne non pagate da nessuno, ma solo per amore di Dio e dei poveri, non immaginando neanche quello che si sarebbe scatenato tra qualche momento, con il loro solito sorriso servono "quei piccoli", pensando di servire Gesù. All'improvviso la ferocia del male si scatena contro il bene e l'innocenza. Entrano nel refettorio dei terroristi con armi in pugno, gridando: "Vogliamo ammazzare i cristiani". "Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni" (Mc. 14, 48), aveva detto l'uomo della Croce. "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi". (Gv.15,20) I terroristi fanno uscire tutti nel cortile, sequestrano le quattro suore e il personale addetto alla casa e alla

sazi dell'orribile carneficina, i terroristi vanno nella chiesa e distruggono tutto. In un banco sta pregando il salesiano indiano don Thomas Uzhunnalil, unico sacerdote cattolico in Aden. Lo sequestrano, facendone perdere le tracce. In quella chiesa alla fine non resta più niente. Hanno distrutto il crocefisso, libri, tabernacolo, particole e tutte le immagini sacre.

Abbiamo da poco fatto memoria del mistero della croce, purtroppo, quella memoria è viva e reale ogni giorno, perchè ancora tanti uomini, donne e bambini sono uccisi solo perchè sono cristiani. E il mondo tace. Nessuna protesta, nessuna manifestazione da parte di questo mondo che si chiama civile, perchè difende il diritto di tutti. Ma i cristiani sono cittadini di questo mondo? Perchè a loro non è riconosciuto il diritto di professare

liberamente la propria fede? E perchè nessuno grida, quando, non solo il diritto è negato, ma addirittura essi sono ammazzati? Forse, potremmo anche chiederci perchè l'uomo della Croce continua a dare fastidio. Perchè questo mondo, che si dice solidale ed esalta il volontariato, rimane indifferente davanti alla carneficina di persone che hanno commesso solo il delitto di essere cristiani e di mettersi al servizio dei poveri, degli indifesi e degli ultimi? Quelle sedici persone, uccise barbaramente, indossavano ancora il grembiule al momento del martirio. Il fatto che nessuno abbia trovato il tempo per dare anche solo la notizia fa un male da morire. L'indifferenza davanti ad un delitto di tal efferatezza di persone innocenti preoccupa seriamente e mi fa chiedere dove sta andando questa nostra società, che, pure, si vanta di essere civile. In quest'ultimo tempo si sono scritti fiumi di parole, interviste, libri, dibattiti al fine di rivendicare il diritto per tutti. Morire servendo vecchi e disabili in modo disinteressato e amorevole, invece non merita neanche un rigo, un secondo nei nostri giornali e telegiornali. Perdonatemi, ma è stata una cosa vergognosa. Giustamente Papa Francesco ha stigmatizzato quest'atteggiamento con parole severe: "Questi sono i martiri di oggi! Non sono copertine dei giornali, non sono notizie. Questi danno il loro sangue per la Chiesa. Queste persone sono vittime dell'attacco di quelli che li hanno uccisi e anche dell'indifferenza". Fa soffrire la ferocia dei carnefici contro persone innocenti e inermi, ma quanta indignazione, dolore e preoccupazione causa il silenzio assordante dell'indifferenza delle persone cosiddette civili.

Diciamo grazie a suor Annselma, suor Margarita, suor Reginette, suor Judith e alle altre dodici per il sacrificio della loro vita. Il loro sangue, unito a quello

di Cristo, salvi dalla ferocia e dall'indifferenza questa nostra generazione, che minaccia di diventare intollerante verso l'altrui cultura, pensiero e fede. La risposta delle Missionarie della Carità è un segno di quella misericordia, che Papa Francesco invita a vivere in quest'anno santo. Senza la misericordia non c'è pace, ma solo guerra e morte. Senza la misericordia i popoli si contrastano, con la misericordia si riscoprono fratelli. L'hanno capito le suore della Carità, che hanno deciso di non abbandonare quel luogo, ma di continuare, seguendo l'insegnamento della loro Fondatrice: "Vivere e morire con i poveri" e per onorare la memoria del sacrificio dei Martiri di Aden, nello Yemen. Continuare a stare, come Maria Vergine ai piedi della Croce, è misericordia; continuare a credere e sperare nella redenzione dei carnefici, perchè un giorno dicano: "Veramente quest'uomo era giusto", (Lc.23,47) è misericordia.

a cura della redazione



Il Giubileo Straordinario della Misericordia

08 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

2ª PARTE

Il giubileo o Anno santo cristiano - La parola "Giubileo", come già detto, deriva dall'Antico Testamento, mentre l'espressione "Anno Santo" fu usata, per la prima volta, dal Papa Sisto IV nell'indizione del giubileo del 1475. Da allora si è soliti usare indifferentemente l'una o l'altra terminologia. Ecco come Gesù ha enunciato il giubileo cristiano nel suo discorso programmatico nella sinagoga di Nazaret (Lc 4,16-21): "Gesù si recò a Nazaret dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato, e mi ha mandato per annunciare ai poveri il lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore. Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete

udito con i vostri orecchi".

Gesù:

- dice di essere stato inviato a compiere una liberazione dell'umanità con chiaro riferimento alla liberazione del Giubileo che era appunto il lieto annuncio ai poveri, la libertà ai prigionieri, agli schiavi, agli oppressi;
- sottolinea così lo scopo principale della sua attività: la predicazione e l'annuncio del Vangelo e afferma che la sua venuta è l'annuncio dell'anno di grazia del Signore, cioè il Giubileo, l'Anno Santo. Partendo da questo annuncio, i Vangeli sinottici distribuiscono tutta l'attività di Gesù simbolicamente nell'arco di un anno. Non si tratta certo di un anno solare, perchè l'attività di Gesù è durata circa tre anni. Quello che descrivono i Vangeli sinottici è una specie di anno liturgico giubilare dove è concentrato il nuovo tipo di liberazione operata da Dio. L'esplicita citazione del Giubileo veterotestamentario da parte di Gesù fa subito pensare che la sua venuta dà inizio a una liberazione dell'uomo che non tarderà a rivelarsi ben più ampia e di ben altra natura rispetto a quella più importante che è prospettata nel



Levitico. Il termine Giubileo, nel pensiero cristiano successivo, sarà sempre collegato con la remissione dei peccati e con l'affrancamento dal male. Venne perciò spontaneo di chiamare Giubileo la grande indulgenza indetta da Bonifacio VIII nel 1300, che permetteva, a coloro che si assumevano i rischi e i disagi del pellegrinaggio a Roma, di ridurre di molto o del tutto le lunghe e gravose penitenze che erano prescritte a quei tempi per poter essere riammessi nella comunione della Chiesa con l'assoluzione sacramentale.

Da quel primo giubileo, la scadenza giubilare fu fissata dapprima in 100 anni dallo stesso Bonifacio VIII, poi subito dopo in 50 anni, poi in 33 e poi finalmente in 25 anni da Paolo II nel 1475. Da allora fino al 2000, i Giubilei ordinari si sono susseguiti regolarmente con le sole sospensioni del 1800, a causa delle guerre napoleoniche, e del

1850 per le note difficoltà del papato legate ai moti risorgimentali. A partire dal 1500, si ebbero anche diversi Giubilei straordinari. Il nostro, quello della Misericordia, è appunto un Giubileo straordinario.

Esistono anche Giubilei straordinari locali periodici. Il più noto è quello di S. Giacomo di Campostella (Spagna), che si celebra quando il 25 luglio (festa di san Giacomo) cade di domenica.

La differenza più evidente tra il Giubileo dell'Antico Testamento e quello cristiano è che il primo era a contenuto prevalentemente di ordine socio-economico con motivazioni religiose; mentre il Giubileo cristiano è a carattere prevalentemente religioso con indiretti riflessi, quando è autenticamente vissuto, in campo sociale.

Continua.

p. A. Palmiero msscc

La misericordia è la missione di Gesù

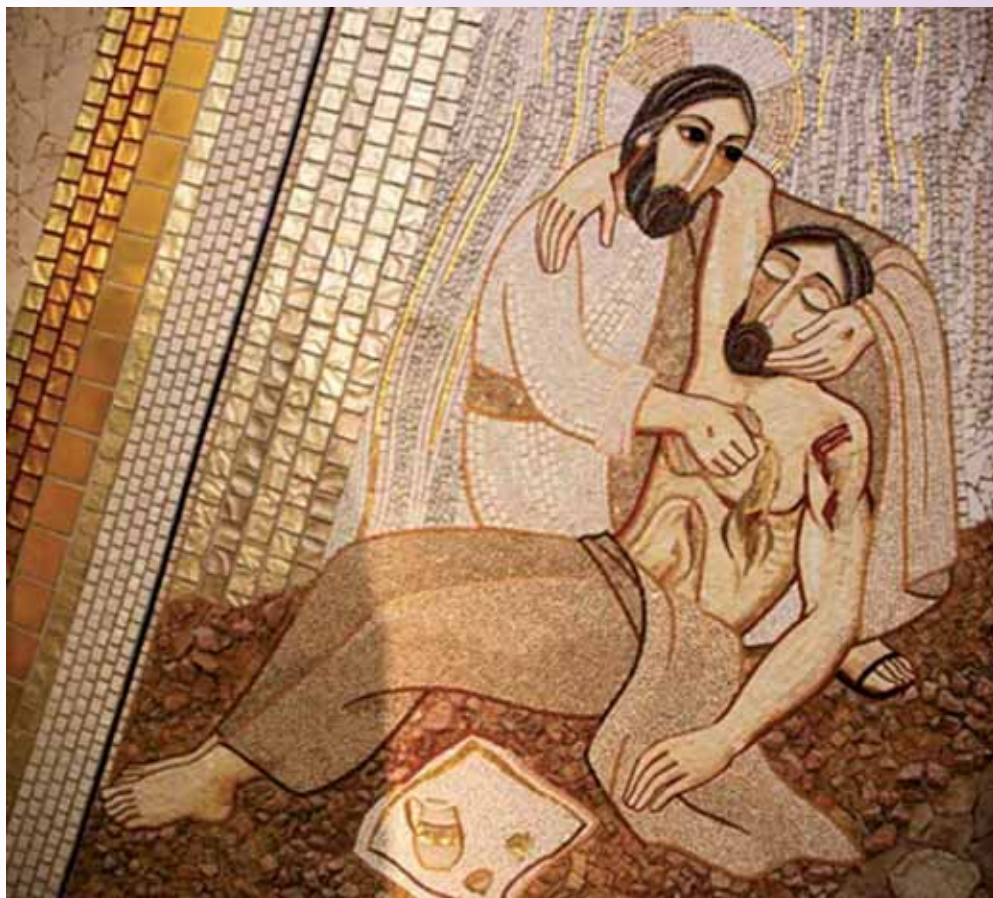
Gesù Cristo è l'intervento decisivo di Dio nel mistero della salvezza dell'uomo. Dio aveva parlato in molti modi e molte volte per mezzo dei profeti; aveva compiuto segni e prodigi per testimoniare il suo interessamento per la sorte dell'uomo; aveva in mille occasioni dimostrato di essere lento all'ira e pronto al perdono per recuperare l'uomo al suo amore. Alla fine, davanti alla resistenza dell'uomo, decide di mandare il suo Figlio: "Che devo fare? Manderò il mio unico Figlio, forse di lui avranno rispetto" (Lc. 20.13). Una situazione che dice il contrasto tra la durezza del cuore dell'uomo e la misericordia infinita di Dio. Ai vignaiuoli, che compiono un atto di abominevole cattiveria e malizia, uccidendo i servi, Dio risponde con una decisione d'infinito amore: "Manderò il mio unico Figlio.

Avranno rispetto di lui". Il Padre, pronto a dimenticare, a perdonare, ad andare oltre il peccato, chiede al Figlio di farsi segno di questa sua infinita misericordia. Nel contesto del Vangelo quest'amore che si china sull'uomo, si chiama misericordia. A Cristo, venuto a compiere questa missione, non interessa quello che l'uomo ha fatto, ma fargli conoscere l'amore del Padre, suscitargli nostalgia e riportarlo a Dio. Il metodo è puntare diritto all'uomo, passando oltre il suo peccato. Bisogna stare attenti però a non confondere misericordia con massimalismo: pecchiamo che Dio ci perdona. Infatti davanti alla misericordia si spera che l'uomo riconosca il proprio peccato e ne provi dolore. Lo dicono le pagine del Vangelo, quando narrano la conversione di Zaccheo, della samaritana, della donna peccatrice, di



Maria di Magdala. Essi, chiamati a confrontarsi con l'amore, riconoscono il proprio peccato e cedono all'amore. "Donna, nessuno ti ha condannato?" "Nessuno, Signore". "Neanche io ti condanno, va e d'ora in poi non peccare più". (Gv. 8, 9-11) "Zaccheo, oggi vengo a casa tua". "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri e, se ho frodato qualcuno, restituisco

ritrovate. Fa festa Zaccheo, perchè scoprire l'amore e sentirsi amato gli dà una gioia, prima mai provata. E' un ulteriore elemento del Vangelo di Luca legare la gioia alla misericordia, che non è compassione o pietà, ma salvezza. Cristo non fa i miracoli per pietà o per mostrare la sua onnipotenza, ma per testimoniare che il regno di Dio è misericordia e non



quattro volte tanto". "Oggi la salvezza è entrata in questa casa". (Lc.19,1-10) La misericordia è il filo conduttore di tutto il Vangelo. Anche quando non è nominata espressamente, fa da sottofondo, perchè ispira il dire e l'operare di Gesù. Il trionfo della misericordia è sempre salutato da un'esplosione di gioia per il figlio che ritorna o per la pecorella e la dramma

condanna, amore e non paura, tenerezza e non chiusura, solidarietà e non esclusione. La carità cristiana non è filantropia, ma testimonianza che Dio è vicino a tutti e non abbandona mai nessuno. La severità del giudizio per le opere di misericordia non fatte dipende proprio dal fatto che, venendo a mancare, si condanna l'altro a morire nel peccato, non avendo

conosciuto l'amore. Se un uomo muore nel peccato, ne dovremo rispondere tutti. Infatti ci sarà chiesto: "Dove è Abele, tuo fratello?" (Gen. 4,9). Gesù è severo nella parabola del servo che non usa misericordia al suo simile: "Così anche il Padre mio celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello". (Mt. 18,33-35) Le parabole della misericordia dicono di non giudicare l'altro, ma di aiutarlo a lasciare la via del peccato e di gioire per il suo ritorno. Nelle parabole della misericordia Gesù risponde a coloro che l'accusano di "accogliere i peccatori e mangiare con loro" (Lc.15,2). Egli non si scusa né chiarisce, ma riafferma la sua scelta. Una scelta che affascina i peccatori, ma fa arrabbiare chi si crede giusto. Queste parabole si chiudono sempre con la gioia per il ritrovamento. Una gioia che coinvolge tutto il paradiso. E' la gioia di Gesù anche per un solo peccatore che si lascia prendere in braccia e portare all'ovile. E' la gioia che fa "impazzire Dio di gioia" e scandalizza gli uomini per tanto amore per una sola pecora, che, poi, non è stata niente di buono. Le parabole della misericordia rivelano anche la tenacia di Dio nel ritrovare una piccola moneta perduta. Accende la lampada, spazza la casa, cerca attentamente, finché non la trova. Quindi la festa. Ciò che gli uomini stimano insignificante o di poco conto, per Dio è importante. Lavora tanto e fa festa perché ama tutti e ciascuno con lo stesso amore, esulta quando vede il Figlio ritornare con un piccolo fratello perché Egli è Padre. Nel suo cuore c'è una paternità straordinaria e dirompente. Le parabole, infatti, lo descrivono come un padre pazzo d'amore, i cui gesti di tenerezza esplodono in maniera irrefrenabile dalla commozione istintiva delle sue viscere: "Mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".(Lc.15,24) l'ordine di

far presto a prendere il vestito più bello, i calzari e l'anello dice che non sopporta più di vedere il suo figlio ridotto in quello stato. La misericordia ha vinto. Questo gli interessa. Dove, con chi è stato e cosa abbia fatto perdono valore. La misericordia non si ferma al peccato, ma va al peccatore. Nei confronti del fratello maggiore della parabola, il padre si umilia, gli va incontro, gli chiede di essere misericordioso, ma lo lascia libero di decidere. Anche questo è misericordia, rispettare la decisione dell'altro. Dio è pronto ad accogliere a braccia aperte, ma la decisione di credere all'amore spetta all'uomo. La conversione ha un suo cammino e Dio lo rispetta e comprende, perché Egli è Misericordia. Misericordia che il Figlio è venuto a far conoscere e testimoniare perché gli uomini imparassero ad essere misericordiosi come il Padre celeste.

P. Luigi Toscano, m.ss.cc.



La Madre del Misericordioso

Tutto ciò che Gesù ha detto, insegnato e compiuto nella sua esistenza terrena e storica, viene presentato dai libri che costituiscono il Nuovo Testamento come finalizzato a manifestare la compassionevole misericordia divina nei confronti dell'umanità. Ma si tratta di una misericordia doppia: quella che Dio ha per gli esseri umani, e quella che gli uomini imparano da Lui ad esercitare l'uno verso l'altro. Infatti, nel discorso della Montagna, che è il nucleo più profondo dell'insegnamento di Gesù, egli proclama solennemente: Beati i misericordiosi perchè troveranno misericordia (Mt. 5,7). Questo atteggiamento insegnato da Gesù ha una fortissima caratterizzazione escatologica in molti brani del Vangelo di Matteo, e insegna che coloro che hanno praticato la misericordia nella vita terrestre, cioè coloro che hanno vissuto nel modo di essere e di esistere di Dio, nel giorno ultimo della storia, quando il Cristo tornerà per compiere il giudizio, troveranno la misericordia divina ad attenderli, che li assocerà al regno di Dio. Diverso e molto negativo sarà, invece, il giudizio di Dio per coloro che non avranno avuto misericordia (Gc. 2,13).

Da questo molteplice insegnamento del Nuovo Testamento, misericordia è diventata uno dei nomi o attribuzioni di Dio e del suo operare. Egli è la misericordia in persona che si ricorda del suo popolo e mai lo abbandona per la promessa fatta una volta per sempre, e s'impegna per rimuovere tutti gli ostacoli che impediscono che l'alleanza sia portata a compimento. Non è un caso, pertanto, che la Lettera agli Ebrei (2,17), quando vuole rivelare la più profonda identità di Cristo, lo chiami Sommo Sacerdote misericordioso. Egli, infatti, in quanto Sommo Sacerdote divino, è il solo capace di offrire a Dio non più inutili sacrifici esterni e di animali, come nell'antica Alleanza, ma di donare se

stesso come sacerdote, altare e vittima. In tal modo, morendo come vittima sull'altare della croce, egli espia i peccati dell'umanità e la libera dal peccato, mediante una morte rappresentativa che chiamiamo anche redenzione o assunzione volontaria di tutti i peccati della storia. Ecco dunque chi è il Sommo Sacerdote Misericordioso. Ed è questo il motivo ultimo per cui nella sua esistenza storica Gesù abbia preferito stare con i "poveri" pubblicani e con i "poveri" peccatori, perchè è ad essi che egli è stato mandato da Dio per redimerli e renderli idonei alla vita eterna nel regno di Dio. Gesù suggella questa "preferenza" per i poveri con una frase lapidaria e obbligante per la comprensione di Gesù che la Chiesa deve aver in ogni tempo: Voglio la misericordia e non il sacrificio (Mt. 9,13).

Attribuire a Maria l'invocazione: Madre di Misericordia, come fanno le Litanie Lauretane, significa allora porre in essere un esplicito riferimento a Cristo, al Misericordioso per eccellenza, di cui essa è Madre. E' in lei che il Misericordioso, ha trovato: accoglienza, amore, servizio, sequela, testimonianza e una totale partecipazione alla passione, morte e resurrezione del Signore, come risposta umana perfetta alla misericordia di Dio. Risposta radicale che tutti noi dobbiamo raggiungere ed imitare.

*Rev. P. Tommaso Stancati, O.P.
professore della Pontificia Università
San Tommaso d'Aquino, Roma*



Gaetano Errico: Apostolo del confessionale

Nell'omelia della canonizzazione di Gaetano Errico Benedetto XVI, meditando sull'invito evangelico a partecipare al banchetto nuziale, ribadisce la necessità per tutti di avere l'abito nuziale della grazia per parteciparvi e di ripristinarlo nella sua integrità mediante il sacramento della Riconciliazione qualora fosse capitato di sporcarlo o addirittura di lacerarlo con il peccato: "La bontà di Dio non ci respinge nè ci abbandona al nostro destino, ma ci offre con il sacramento della Riconciliazione la possibilità di ripristinare nella sua integrità l'abito nuziale necessario per la festa". Quindi osserva come il ministero della riconciliazione sia un ministero sempre attuale, al quale "Gaetano Errico si è dedicato con diligenza, assiduità e pazienza, senza mai rifiutarsi nè risparmiarsi".

San Gaetano Errico è un modello per tutti i sacerdoti per l'impegno profuso nel comunicare, educare e vivere la fede. Nella beatificazione e canonizzazione i Pontefici hanno sottolineato soprattutto il suo ministero di confessore. Giovanni Paolo II lo chiama "vero martire del confessionale e apostolo dell'amore misericordioso" e Benedetto XVI "esperto nella scienza del perdono". Giovanni Paolo II nel documento "All'inizio del nuovo millennio" scrive: "Un rinnovato coraggio pastorale vengo a chiedere perchè la quotidiana pedagogia della comunità cristiana sappia proporre in modo suadente ed efficace la pratica del sacramento della riconciliazione", Benedetto XVI nell'esortazione apostolica "il Sacramento della Carità" invita tutti i sacerdoti a dedicarsi con generosità, impegno e competenza all'amministrazione del sacramento della riconciliazione (cfr. n.21) e Francesco nella bolla d'indizione dell'anno santo della misericordia al n. 17 dice: "Non mi stancherò mai di insistere perchè i confessori siano un

vero segno della misericordia del Padre. Non ci s'improvvisa confessori, lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi stessi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva. Nessuno di noi è padrone del Sacramento, ma fedele servitore del perdono di Dio. Ogni sacerdote dovrà accogliere i fedeli come il padre della parabola del figlio prodigo: un padre che corre incontro al figlio nonostante avesse dissipato i suoi beni. I confessori sono chiamati a stringere a sè quel figlio pentito che ritorna a casa ed esprimere la gioia per averlo ritrovato". Gaetano Errico è il confessore auspicato da Papa Francesco. Fin dall'inizio del suo sacerdozio si dedica al ministero della confessione con diligenza, assiduità, pazienza, senza mai rifiutarsi nè risparmiarsi. Vive questo ministero come l'impegno principale del suo servizio sacerdotale e cerca di esercitarlo al meglio, usando sempre prudenza, fermezza, discrezione, discernimento, mansuetudine, bontà e soprattutto amore. Per il tempo che trascorre nel confessionale gli altri sacerdoti lo chiamano: "Uomo di marmo". Quando incontra i penitenti, li incoraggia ad avere fiducia nella misericordia di Dio e si premura di accoglierli con grande carità e amabilità, per aiutarli a superare la naturale vergogna. Si fa fratello dei suoi fratelli, che gli manifestano le proprie debolezze. Le persone lo cercano per la sua disponibilità e bontà, ma, soprattutto, attratte dal profumo della sua santità. Gaetano Errico s'iscrive tra le figure straordinarie di sacerdoti, che, instancabili, fanno del confessionale il luogo privilegiato per dispensare la misericordia di Dio, aiutare gli uomini a convertirsi, a lottare contro il peccato,





San Gaetano Errico Martire del Confessionale

a progredire nella vita spirituale e a incamminarsi per la santità. Quanti santi sono usciti dal lavoro oscuro, assiduo e zelante di tanti sacerdoti, chiusi nel confessionale! Un lavoro sconosciuto alla pubblica opinione, ma noto a Dio. Il ministero della confessione certamente il più difficile e delicato, il più faticoso ed esigente, è anche il più consolante per il sacerdote, che in esso sperimenta il senso della paternità spirituale. Ecco ciò che i testimoni raccontano del confessore don Gaetano Errico. "Ebbero molti penitenti e tutte le sere, fino a notte avanzata, confessava laici di ogni condizione ed anche sacerdoti". "Confessava tutti e accorrevano anche dai paesi vicini, anzi i forestieri erano più dei paesani". "Confessava senza mai negarsi e in tutte le ore del giorno, fin a ora inoltrata, per dare soddisfazione agli uomini, fino a consumare il mattone dove poggiava i piedi nella sacrestia". "Durante i colera del 1836 e 1854 confessava tutto il giorno e anche di notte". "Infermo, confessava gli uomini nella sua stanza". "Non contento di accogliere tutti quelli che si presentavano a lui, andava anche in cerca di coloro che trascuravano di accostarsi al sacramento della penitenza. Quando s'incontrava con loro per strada, erano così soavi le sue maniere per attirarli a Dio che era impossibile resistergli, sicchè tutti lo seguivano e andavano volentieri a confessarsi". "Nel confessare era benigno e non faceva scoraggiare nessun peccatore, accogliendo tutti con carità e trattando da padre". "Non era mai troppo austero con i suoi penitenti, ma affabile, caritatevole. Abbracciava tutti e per mano sua anche i più duri di cuore si convertivano". "Non si curava del freddo, pioggia, caldo, quando era chiamato per ascoltare le confessioni dei malati nelle case". "Non voleva sentire parole

inutili, ma solo quelle che occorrevano dire". "Nell'amministrare questo sacramento teneva la giusta via di mezzo, animato sempre da somma carità". "Era imitatore esattissimo di Sant'Alfonso, ne seguiva i principi, le massime e la carità". "Dava tanta confidenza e fiducia nella misericordia di Dio che bastava accostarsi a lui per prendere animo. Era instancabile nel confessare. Confessava di mattina, di giorno e di sera, fino a notte avanzata gli uomini nè pensava a cibo e a riposo, finchè non avesse soddisfatto tutti, quantunque sofferente a una gamba". "Confessava coloro che si presentavano senza alcuna eccezione nè di ricchi nè di poveri nè di nobili o plebei e non respingeva alcuno, benchè fosse affetto di tigna o esalasse cattivo odore, ma era solito accogliere, mettendo loro la mano sulla spalla, per farli avere maggiore fiducia".

Il motivo per il quale i penitenti lo cercano, senza dargli tregua, è perchè egli parla con il cuore al cuore degli uomini del "Cuore di Dio" e al linguaggio del cuore nessuno rimane indifferente. Egli non usa parole difficili. Il suo vocabolario è il cuore. Non giudica, ma dà amore, che si legge nel suo sguardo paterno, profondo, sereno, penetrante comprensivo e misericordioso, per cui apre alla fiducia e alla confidenza. E' sempre disponibile e ciò evita l'imbarazzo di cercarlo, perchè è lì ad attendere. Gaetano Errico è ciò che oggi Papa Francesco chiede ai sacerdoti: "Essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia" (M.V. 17).

P. Luigi Toscano, m.ss.cc



P. Pasquale Pirozzi

“Un campione del confessionale”



Il 3 marzo del 1950, alle ore 18, all'ospedale Italiano di Buenos Aires, mentre nella chiesa di nostra Signora dei Dolori si celebrano le quarantore, si fermano quegli occhi che mai si erano stancati di ammirare Gesù nel Santissimo Sacramento, quei piedi che avevano percorso tanti chilometri per portare la comunione ai malati e agli anziani, quelle mani che avevano beneficato tanti poveri e assolto tanti penitenti e quella voce che con la sua soavità aveva animato tante liturgie in quella chiesa.

Il 3 marzo 2016 ricorre il 66° anniversario della morte del P. Pasquale Pirozzi, missionario dei Sacri Cuori, la cui memoria è ancora viva tra la gente, che ha ricevuto, come un'eredità dai genitori il ricordo del “padre santo” della chiesa della Madonna dei Dolori, al parco Centenario.

P. Pasquale Pirozzi nasce a Pomigliano

d'Arco (Napoli) il 12 aprile 1886 da Felice e Rosa Pirozzi. E' l'ultimo figlio, dopo tre sorelle. A 16 anni entra nell'Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori a Secondigliano. Si distingue subito per l'amore alla pietà e allo studio, per cui il 1° maggio 1902, solo dopo un mese, i superiori non hanno difficoltà ad ammetterlo al noviziato. L'anno successivo, alla stessa data, emette la prima professione religiosa e il 6 giugno 1906 quella perpetua. Il 5 giugno 1909 è ordinato sacerdote nella chiesa dell'Addolorata in Secondigliano. Il 7 marzo 1914 parte per l'Argentina. Fa ritorno in Italia il 2 dicembre 1915, perchè richiamato per il servizio militare durante la prima guerra mondiale del 1915-18. Il 28 agosto 1919 ritorna a Buenos Aires e non farà più ritorno in Italia. Di carattere mite, è affabile, modesto, raccolto, povero, puro, obbediente, mortificato, dedito al suo dovere con semplicità e senza ostentazione. Nasconde i suoi doni a tal punto che qualcuno lo ritiene culturalmente limitato. Invece ha una memoria di ferro, ricorda con precisione tutte le date e gli eventi dell'Istituto, anche dopo molti anni, studia con amore e passione, si tiene aggiornato sulla morale, la sacra Scrittura, la vita dei Santi e dei Padri della Chiesa. Possiede bene la lingua spagnola e conosce anche quella francese. Ha una bellissima voce e un udito musicale così sviluppato che gli basta ascoltare due volte una melodia per ripeterla all'organo durante le celebrazioni. La misericordia, la compassione, la tenerezza, la solidarietà, l'amore per Dio e il prossimo caratterizzano la sua vita sacerdotale e religiosa. “Appena sapeva che in qualche famiglia o all'ospedale vi era un malato grave, che non si confessava da anni, subito andava a visitarlo, s'interessava della



sua salute, gli prometteva una preghiera per la guarigione e dopo la seconda o terza visita, il malato si confessava e riceveva la comunione". "Era sempre pronto a correre dai malati, senza curarsi del caldo, della pioggia, del freddo e del fango". La gente non fa più caso a quel prete che incontra ogni mattina presto mentre fa il giro della parrocchia per visitare i malati. La fila dei poveri e dei disoccupati è sempre lunga davanti al portone della casa parrocchiale o al suo confessionale. Ognuno gli cerca un aiuto, una raccomandazione. Ascolta tutti con attenzione, dolore e interessamento; non perde mai la pazienza. La sacrestia diventa la succursale dell'ufficio di collocamento. Continuamente, mentre è parroco, va dai responsabili della "Cellulosa" di Capitan Bermudez per chiedere un posto di lavoro per i disoccupati. Nessuno deve andare via dalla casa religiosa, senza aver ricevuto qualcosa. Chiede alla confraternita di san Vincenzo la roba da distribuire ai poveri. Alla scuola del fondatore, san Gaetano Errico, diventa un altro "campione del confessionale", come lo chiama un confratello, ammirato per il tempo che vi trascorre. E' sempre disponibile, accogliente, ricco di consigli, non ha mai fretta. Con i peccatori ha una dolcezza tutta speciale, un'amabilità tutta singolare

e un amore unico. Al suo confessionale c'è sempre gente, fedeli, religiosi, religiose, sacerdoti. Alcuni fanno chilometri per confessarsi con lui. E' pieno di premure, di amore e di pazienza. Le sue parole semplici attirano, toccano i cuori e incoraggiano a camminare sulla via della santità. La sua presenza basta per ispirare sentimenti di bontà, confidenza e serenità. E' di esempio per la sua pietà, il suo profondo spirito di fede, la sua inesauribile carità. Non ama le chiacchiere. Qualcuno che l'ha conosciuto scrive che "ha convertito le anime più con la preghiera che con l'azione, più con l'esempio della vita che con l'eloquenza della parola". Dal Fondatore P. Pasquale aveva imparato non solo l'amore al confessionale, ai poveri e ai malati, ma anche il segreto per una vita santa, l'amore a Gesù nell'Eucarestia. Qualche testimone scrive: "Nei momenti liberi era dato di vederlo in chiesa solo, in ginocchio e in adorazione al Signore", "Appena gli è possibile, durante il giorno, egli corre a gettarsi ai piedi del Tabernacolo e ciò edifica sommamente confratelli e fedeli". Nell'anno santo della misericordia auspico che la fase diocesana del processo canonico per la beatificazione si possa concludere.

La Postulazione

Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo info@apge.it e noi provvederemo a spedirgliela.



CENTRO
VOCAZIONALE



*Missionari
dei Sacri Cuori*

ANNO SANTO
DELLA MISERICORDIA E
BICENTENARIO DELL'ORDINAZIONE
SACERDOTALE di
SAN GAETANO ERRICO

2016

10 GENNAIO 2016

"Questo fanciullo sarà sacerdote, un grande predicatore e compirà una grande opera".

Famiglia e vocazione

7 FEBBRAIO 2016

"Mamma, guarda, passa il santo!". "Prego Dio che ti faccia come lui".

Scuola e vocazione

6 MARZO 2016

"Tu sei sacerdote in eterno": 15-09-1815.

Parrocchia e vocazione

10 APRILE 2016

"Un sacerdote zelante"

Don Gaetano Errico, prete della gente

8 MAGGIO 2016

"Questa è Lei!"

Don Gaetano Errico e l'Addolorata

12 GIUGNO 2016

"Gaetano, va' e fonda una congregazione".

Don Gaetano Errico e i Missionari dei Sacri Cuori

LUGLIO CAMPO VOCAZIONALE

dal 21 al 24 LUGLIO 2016

*Vieni, non temere!
Conoscerai San Gaetano Errico
e com'è bello donare
la vita per Dio e i fratelli!*

**GLI INCONTRI SI TERRANNO
PRESSO LA CASA MADRE
IN SECONDIGLIANO NAPOLI
VIA DANTE N° 2/B
DALLE 9:30 ALLE 17:00**

Per informazioni:

Missionari dei Sacri Cuori

Via Dante 2/b - NAPOLI

Tel 081 7372575 - 3338731313

Via dei Falegnami 23, - ROMA

Tel. 06.6861679 - 3383640009

luigitoscano2004@libero.it



CONSIGLI DI PAPA FRANCESCO PER LA CURA DELL'AMBIENTE

Condividiamo alcuni consigli concreti con i quali il Santo Padre ci invita a collaborare per proteggere e costruire la nostra casa comune, piccoli atti che diffondono il bene nella società "al di là di quello che è possibile constatare, perchè provocano in seno a questa terra un bene che tende sempre a diffondersi, a volte invisibilmente".

1 Coprirsi di più ed evitare di accendere il **RISCALDAMENTO**

2 Ridurre l'uso di **PLASTICA E CARTA**

3 Ridurre il consumo di **ACQUA**

4 Fare la raccolta **DIFFERENZIATA**

5 **CUCINARE** solo ciò che si riuscirà a mangiare

6 Avere cura degli altri **ESSERI VIVENTI**

7 Usare il **TRASPORTO PUBBLICO** o condividere la stessa auto

8 **PIANTARE** alberi

9 **SPEGNERE LE LUCI** non necessarie

10 **RINGRAZIARE DIO** prima e dopo i pasti

Alcune riflessioni sulla cura dell'ambiente che Papa Francesco ci propone nella "Laudato si"

1. San Francesco d'Assisi "manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. [...] In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore" (10).

2. "Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità" (14).

3. "Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perchè ciò significa negare loro il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere" (30).

4. "Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (49).

5. "Bisogna rafforzare la consapevolezza che siamo una sola famiglia umana. Non ci sono frontiere e barriere politiche o sociali che ci permettano di isolarci, e per ciò stesso non c'è nemmeno spazio per la globalizzazione dell'indifferenza" (52).

6. "I giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso, e alcuni di loro lottano in modo ammirevole per la difesa dell'ambiente, ma sono cresciuti in un contesto di altissimo consumo e di benessere che rende difficile la maturazione di altre abitudini. Per questo ci troviamo davanti a una sfida educativa" (209).

7. "E' molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma a uno stile di vita" (211).

8. "Nella famiglia si coltivano le prime abitudini di amore e cura per la vita, come per esempio l'uso corretto delle cose, l'ordine e la pulizia, il rispetto per l'ecosistema locale e la protezione di tutte le creature" (213).

9. "Questa stessa gratuità ci porta ad amare e accettare il vento, il sole o le nubi, benchè non si sottomettano al nostro controllo. Per questo possiamo parlare di una fraternità universale" (228).

10. "Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti" (229).



Zilina - Slovacchia

Dalla Comunità di Zilina - Slovacchia

Consacrazione della chiesa di Maria Vergine, Madre della Chiesa

La consacrazione della chiesa dedicata alla Vergine Maria, Madre della Chiesa, sulla montagna di Zivcàkovà, in Slovacchia, è stata consacrata da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Tomàs Galis, vescovo di Zilina il 4 ottobre 2015. Hanno partecipato alla celebrazione circa ventimila pellegrini, provenienti soprattutto dalla Slovacchia e dalla Repubblica Ceca, ma anche dalla Polonia e dall'Ungheria. La chiesa con l'annessa cappella di S. Giuseppe può ospitare circa 3000 persone. La costruzione dell'intero complesso, quando sarà completato, comprenderà anche una casa di ritiro, vicino alla chiesa, dove potranno alloggiare i pellegrini e i sacerdoti. La cura pastorale dei pellegrini e del santuario è affidata ai Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, che già vi lavorano, da qualche anno. La loro presenza favorisce con facilità l'accostarsi al sacramento della confessione, la partecipazione alla santa messa, la preghiera personale e di gruppo e la recita del santo rosario. I pellegrini che giungano al santuario non solo trovano un ambiente di silenzio, adatto alla meditazione e alla preghiera, ma hanno la possibilità di prendere dell'acqua, alla quale la fede popolare attribuisce una particolare benedizione della Madonna. L'augurio per i numerosi pellegrini è che, aiutati dai sacerdoti, in questo luogo santo trovino una profonda pace, un rinnovamento di vita e anche il riposo del corpo e dello spirito, necessari per ricaricare le batterie della propria vita. Il Vescovo nell'omelia ha detto: "La strada per la chiesa e il suo ritorno indicano il nostro pellegrinaggio", e ha auspicato: "Possa questa chiesa costituire il luogo, dove la gente s'incontra, si saluta, si riconcilia l'un l'altro, si attende l'un l'altro, si aiuta l'un l'altro e, ritornando a casa, senta il dovere di portare il Signore nella propria vita quotidiana e nelle relazioni con gli altri, per creare una comunità unita nell'Eucaristia, e di andare verso il mondo, perchè molti ritrovino la strada del ritorno alla Chiesa". Ai nostri sacerdoti, Andrea Sabo e Lubos Vaclavek tantissimi auguri e buon lavoro.



*Il nuovo Santuario in Turzovka - Slovacchia
dedicato a "Maria, Madre della Chiesa"*

Afragola - Napoli

**Dalla Comunità di Afragola (Napoli)
Morte del P. Giorgio Riviuccio**

E' il 13 marzo 2016. Attorno al letto di P. Giorgio vi sono le sorelle, i nipoti, le nipoti, i confratelli, gli amici delle comunità di Afragola e di Tor Tre Ponti (Latina). Il P. Raffaele Baia, rettore della comunità, celebra la santa messa. A tratti il P. Giorgio dà la sensazione di essere presente e di partecipare, riceve la santa comunione. Qualcuno gli si avvicina e gli sussurra qualche preghiera. Si nota che fa tanta fatica a seguire. Il cuore, sopraffatto dal male che inesorabile avanza, gli toglie il respiro. Lotta, cerca di vincere, ma il fisico non risponde più, per cui cede. Sono le ore 21,30. Può ora finalmente ripetere con l'apostolo Paolo: "Ho



combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede". (2Tm.4,7) Gli spetta solo la palma della vittoria, che Gesù gli consegna, accogliendolo nel suo regno: "Vieni, benedetto del Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato per te fin dalla creazione del mondo". (cfr. Mt.25,34) Il P. Giorgio Riviuccio nasce a Torre del Greco il 18 febbraio 1935 da Nicola e Maddalena Di Gennaro. Entra nella scuola apostolica dei Missionari dei Sacri Cuori a Secondigliano il 28 ottobre 1948. Il 29 ottobre 1951 è ammesso al noviziato e l'anno successivo il 1° novembre emette la prima professione religiosa. Frequenta gli studi di scuola superiore e filosofia nello studentato di Secondigliano e quelli teologici presso la pontificia università San Tommaso d'Aquino, "Angelicum", in Roma, conseguendo nel 1962 la licenza in teologia. L'8 dicembre 1956 emette la professione perpetua a Secondigliano e il 3 settembre 1961, sempre a Secondigliano, è ordinato sacerdote da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Paolo Savino, vescovo ausiliare di Napoli.

I suoi cinquantacinque anni di vita sacerdotale sono stati caratterizzati da tre tempi: il primo trascorso a Secondigliano, il secondo ad Afragola (Napoli) e il terzo a Tor Tre Ponti (Latina). Ecco come lo ricorda chi l'ha conosciuto e lavorato con lui: "Grazie, P. Giorgio, ci hai regalato degli anni meravigliosi. Resterai sempre nei nostri cuori". "Rivolse la sua attenzione specialmente ai giovani con



una guida paterna, premurosa, attenta e disponibile. S'impegnò con tutte le sue forze per la diffusione del culto al Sacro Cuore di Gesù. Si adoperò per il decoro del santuario e il restauro della statua del Sacro Cuore in Afragola. Di lui tutti ricordano la grande operosità, la passione per l'arte, la musica, l'animo gentile e sensibile, la cortesia, il garbo e l'umiltà". Il Vescovo di Latina, S. Ecc.za Mons. Mariano Crociata, e il suo predecessore, S. Ecc.za Mons. Giuseppe Petrocchi, vescovo dell'Aquila, hanno fatto pervenire, alla notizia della morte, la loro partecipazione al dolore della famiglia, dell'Istituto e della comunità parrocchiale, come segno di stima, di affetto, avendolo conosciuto come parroco nella diocesi di Latina. I fedeli di Tor Tre Ponti che l'hanno avuto come parroco per più di venti anni, piangendolo, dicono: "P. Giorgio è stato un umile, grandissimo sacerdote". "Egli ci ha insegnato che l'unico patrimonio da trasmettere non sono i beni materiali, il denaro, il potere, ma l'onestà, la solidarietà, l'attenzione ai poveri e ai malati, la cultura, la libertà di pensiero e il rispetto delle opinioni altrui".

Un sentimento di profondo, umano, filiale, fraterno e tenero affetto legava il P. Giorgio alla sua famiglia, ai fratelli, alle sorelle e agli amati nipoti, che durante la malattia e negli ultimi momenti della sua esistenza terrena non gli hanno fatto mancare la loro amorevole assistenza. Ringraziamo P. Giorgio per il dono della vita fatto a Dio, alla Chiesa, all'Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori e al popolo di Dio e per aver generosamente testimoniato con la vita e la parola, l'amore misericordioso e tenero dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Ora che è alla presenza di Dio, nostro Padre, continui a pregare per noi e tutte le persone che nella vita l'hanno amato come fratello, zio, sacerdote e amico.

Secondigliano - Napoli

Casa Madre - 9 aprile 2016 - Giubileo degli ex oratoriani

Qualcuno coi capelli brizzolati, qualcuno con una incipiente calvizia, tutti con qualche "chilo" in più, ma la gioia del vivere, è rimasta inalterata. Incontrarsi, dopo tanti anni, e scoprire che il cuore di ciascuno conserva tanti bei ricordi e che alla scuola dell'oratorio dei Sacri Cuori, si sono formati tanti "buoni" padri di famiglia che hanno coltivato nella loro vita i valori della fede cristiana, è stata proprio una bella esperienza. Al giubileo degli oratoriani indetto per il bicentenario dell'ordinazione sacerdotale di San Gaetano Errico, ed in occasione del Giubileo straordinario voluto da Papa Francesco, ospitati dal Rettore Padre Dias, e da tutta la comunità, hanno partecipato in tanti. Anche i Padri più anziani hanno riabbracciato, commossi, i loro oratoriani ormai Senior. Durante la celebrazione eucaristica il Superiore Generale Padre Luigi Toscano salutandoli i partecipanti al giubileo, li esortava ad essere missionari di misericordia, nelle loro famiglie e negli ambienti di lavoro alla luce dell'insegnamento di San Gaetano Errico. Il Presidente degli oratoriani Mario La Torraca, anche lui visibilmente commosso, a nome di tutti gli oratoriani ringraziava tutti i Padri che si sono succeduti nella formazione di varie generazioni di oratoriani. Al termine ci si è riuniti tutti insieme per un piccolo momento di convivialità che ha chiuso questa bellissima giornata con la promessa di rivedersi al più presto, magari di organizzare qualche evento. Poi l'abbraccio finale con il saluto di sempre, che ancora oggi ci distingue e ci accompagna: "Benedetti i Sacri Cuori! Oggi e sempre".



Secondigliano - Napoli

Secondigliano: Comunità parrocchiale: "Sacri Cuori e Santi Cosma e Damiano" Domenica delle Palme 2016 - marcia per la Pace

Come ogni anno, la Domenica delle Palme, si rinnova l'appuntamento con la marcia per la Pace, in occasione della giornata diocesana della Gioventù. In questa giornata il ramoscello d'ulivo diventa segno di conversione. Infatti, scambiandolo con gli altri, simbolicamente ci impegniamo a mutare i nostri comportamenti sbagliati e diventare ambasciatori di pace nei nostri ambienti familiari, scolastici e lavorativi.



Al corteo, partito dalla Parrocchia dei Sacri Cuori e che ha attraversato le strade del centro storico di Secondigliano, hanno preso parte tutte le numerose realtà della Comunità parrocchiale Sacri Cuori e Santi Cosma e Damiano: i sacerdoti, i bambini dell'oratorio, i gruppi giovani, i ministranti, il coro, le catechiste e le famiglie. Numerosissima e di grande testimonianza per il quartiere è stata la partecipazione del popolo di san Gaetano Errico, "o' Superiore di Secondigliano", con palloncini colorati, striscioni e maglie con la scritta: "Siate Misericordiosi", in armonia con l'anno Giubilare della Misericordia, voluto fortemente da Papa Francesco, e con quello in cui stiamo vivendo il bicentenario dell'ordinazione sacerdotale di San Gaetano Errico, apostolo della Misericordia e martire del confessionale.

La marcia animata dai giovani con canti e balli gioiosi, è terminata nel cortile della Casa Madre dei Missionari dei Sacri Cuori, Santuario dell'Addolorata, con la solenne celebrazione Eucaristica, che ha riunito le diverse comunità.



Ulakwo, Owerri - Nigeria

DALLA MISSIONE DI ULAKWO, OWERRI - NIGERIA Attività dei Missionari dei Sacri Cuori

“Che cosa avrei fatto, se non fossi venuto alla clinica?”. Sono le parole di una vecchia, dopo essere venuta all’ambulatorio dei Sacri Cuori ed essere stata curata dai medici e degli infermieri. Non vi sono parole per dire la gioia e i sorrisi delle persone, dopo essere stati assistiti e curati nella clinica. Con quest’opera i Missionari dei Sacri Cuori vogliono testimoniare la misericordia di Dio per la gente più povera.

L’ambulatorio è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle 15. La signora Celine, caposala, è presente tutti i giorni perchè nessun paziente vada a casa, senza aver ricevuto qualche cura. Il signor Okechukwu, tecnico di laboratorio, si preoccupa delle indagini sulle cause della malattia. Due volte la settimana un medico oculista e un altro di base visitano i pazienti. Il martedì è a disposizione il Dr. Ogechi, oculista, e il giovedì il dott. Chinyere per i problemi generali di salute. Il P. Cornelius Okafor, missionario dei Sacri Cuori, cura il buon funzionamento del centro, collaborato dai nostri seminaristi, Solomon Kwaghjime, Peter Egeonu e Desmond Iroegbulem. Ovviamente l’assistenza è gratuita ed è rivolta non solo alle persone indigenti del villaggio di Ulakwo, dove noi siamo, ma anche a quelle dei villaggi vicini.

La nostra speranza è che in futuro, con l’aiuto di Dio, possiamo attrezzare l’ambulatorio anche per la chirurgia e la maternità. Il tutto sempre a gloria di Dio e per il bene del popolo. Il motto del centro è: “La più grande ricchezza è la salute”, mentre l’impegno di ogni operatore: “Asciugare le lacrime dagli occhi della gente, specialmente dei poveri”.

Siamo grati a tutti gli operatori per la loro opera volontaria e ai nostri benefattori e benefattrici. Ringraziamo in modo particolare l’Associazione P. Gaetano Errico, ONLUS, in Italia, per il sostegno economico e l’incoraggiamento ad andare avanti.



*Il nostro ambulatorio
in Ulakwo - Owerri*



*I fanciulli delle adozioni a distanza in
Ulakwo ricevono il dono per la santa
Pasqua*

Bangalore - India

Dalla Comunità di T.C. Palya in Bangalore - India Ordinazione diaconale



Diacono Deva Sahayam



Diacono Prakash Dias

Il 19 marzo è diventato per noi della comunità di teologia dei Missionari dei Sacri Cuori in Bangalore un appuntamento annuale per l'ordinazione diaconale. Innanzitutto ringraziamo Dio che ogni anno vi sono dei candidati e preghiamolo perchè vi siano tutti gli anni, non solo in India, ma anche nelle altre Delegazioni del nostro Istituto. Quest'anno sono stati presentati come diaconi all'Arcivescovo di Bangalore, S. Ecc.za Mons. Bernard Moras, i nostri fratelli Deva Sahayam e Prakash Dias. La celebrazione assume un significato particolare per il fatto che si svolge nel giorno della solennità di San Giuseppe, che si fece servo obbediente del Signore, divenendo così vero modello di ogni diacono, chiamato a farsi servo del popolo di Dio. La chiesa era gremita per i tanti sacerdoti presenti e per il numeroso gruppo degli ordinandi. Anche quest'anno, infatti, essi, provenienti dalla diocesi e da alcuni Istituti religiosi, erano più di trenta. Dopo l'ordinazione il P. Rettore della Comunità, P. Arokia Raj M., ha preparato una festosa accoglienza per i nuovi ordinati, per le loro famiglie e per gli amici. Ai novelli diaconi Deva e Prakash i nostri fraterni auguri e un presto a risentirsi per l'ordinazione sacerdotale a fine anno.



ANNO GIUBILARE *per* BICENTENARIO dell'ordinazione sacerdotale di **SAN GAETANO ERRICO**

I fedeli che nell'anno giubilare, 23 settembre 2015 - 23 settembre 2016, visitano la tomba e i luoghi di San Gaetano Errico nella chiesa - santuario dell'Addolorata e della divina Misericordia, in Secondigliano - Napoli possono acquistare l'indulgenza plenaria alle consuete condizioni (confessione sacramentale, partecipazione all'Eucaristia, professione di fede, recita del Padre nostro, preghiera in onore di san Gaetano Errico). L'indulgenza è applicabile anche alle anime del Purgatorio. Lo stesso vale per coloro che partecipano alle celebrazioni in onore di San Gaetano Errico nelle case dell'Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori.

*Chi organizza pellegrinaggi
e desidera informazioni può rivolgersi*



**Missionari
dei Sacri Cuori**

Via di Dante 2/b - 80144 Napoli
Tel. 081. 7372575 - 3338731313 - 3383640009
e-mail: sebadias@gmail.com
luigitoscano2004@libero

**Per raggiungere il Santuario dell'Addolorata
e della divina Misericordia**

In auto

- Autostrada A/1 Milano-Napoli
- Autostrada A/3 Napoli-Pompei-Salerno
- Autostrada A/16 Bari-Napoli

Tangenziale di Napoli, uscita (2) Secondigliano, Viale
Umberto Maddalena (costeggia l'Aeroporto di
Capodichino), Corso Secondigliano, Via Dante.

In treno

Stazione Centrale di Napoli. A Piazza Garibaldi: Bus
R5 fino al Corso Secondigliano (altezza Via Dante).
Tempo di percorrenza circa 20 min.





**Associazione
Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.**

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli - Tel. 081.7372575 - 392.7747949 - www.apge.it

Adozione a distanza

***Con il tuo aiuto, contribuisce a migliorare
la vita dei bambini e dai una mano a preparare
i futuri missionari dei Sacri Cuori***

**ECCO TUTTI I MODI PER INVIARE LA TUA OFFERTA A FAVORE
DELL'ASSOCIAZIONE PADRE GAETANO ERRICO o.n.l.u.s.**

c/c Postale - 78807583

Bonifico Postale: IBAN IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583

Bonifico Bancario: Banca Prossima IBAN IT50 L033 5901 6001 0000 0110 250

Assegno non trasferibile



Aiutaci con il tuo 5x1000

***a tenere accesa la speranza in un futuro
migliore nei loro occhi e nei loro cuori***

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale
dell'Associazione Padre Gaetano Errico o.n.l.u.s.

95077530632



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 94 N° 2 - Marzo - Aprile 2016

Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli

C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP

Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77

Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI